

IL TEMPO: TRA FILOSOFIA E SCIENZA



Cos'è il tempo?

Il tempo è la dimensione nella quale si concepisce il trascorrere degli eventi; da sempre l'uomo sente il bisogno di misurare lo scorrere del tempo e la nostra società è fortemente basata su misurazioni di questo.

L'uomo da sempre si chiede se il tempo deve essere considerato come una realtà oggettiva e indipendente dall'esistere umano o se esso è una percezione, uno stato interiore, un flusso di coscienza.



La natura e la coscienza del tempo sono due problemi distinti infatti occorre considerare:

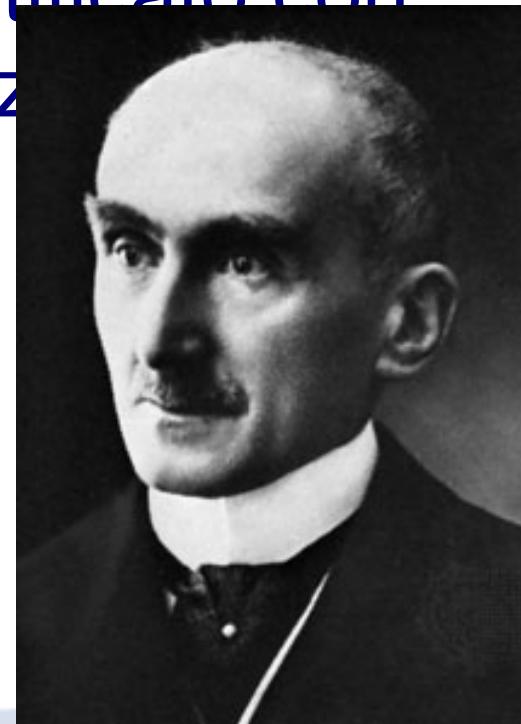
- **Tempo ontologico** cioè la realtà del tempo
- **Tempo gnoseologico** ovvero la conoscenza di questo

Nel 1922 durante un'incontro alla “Société Francaise de Philosophie” Albert Einstein e Henri Bergson provarono ad interpretare e a risolvere questo problema della natura del tempo, alla fine ognuno diede una visione personale e diversa del tempo e non si arrivò ad una soluzione comune.

HENRI BERGSON

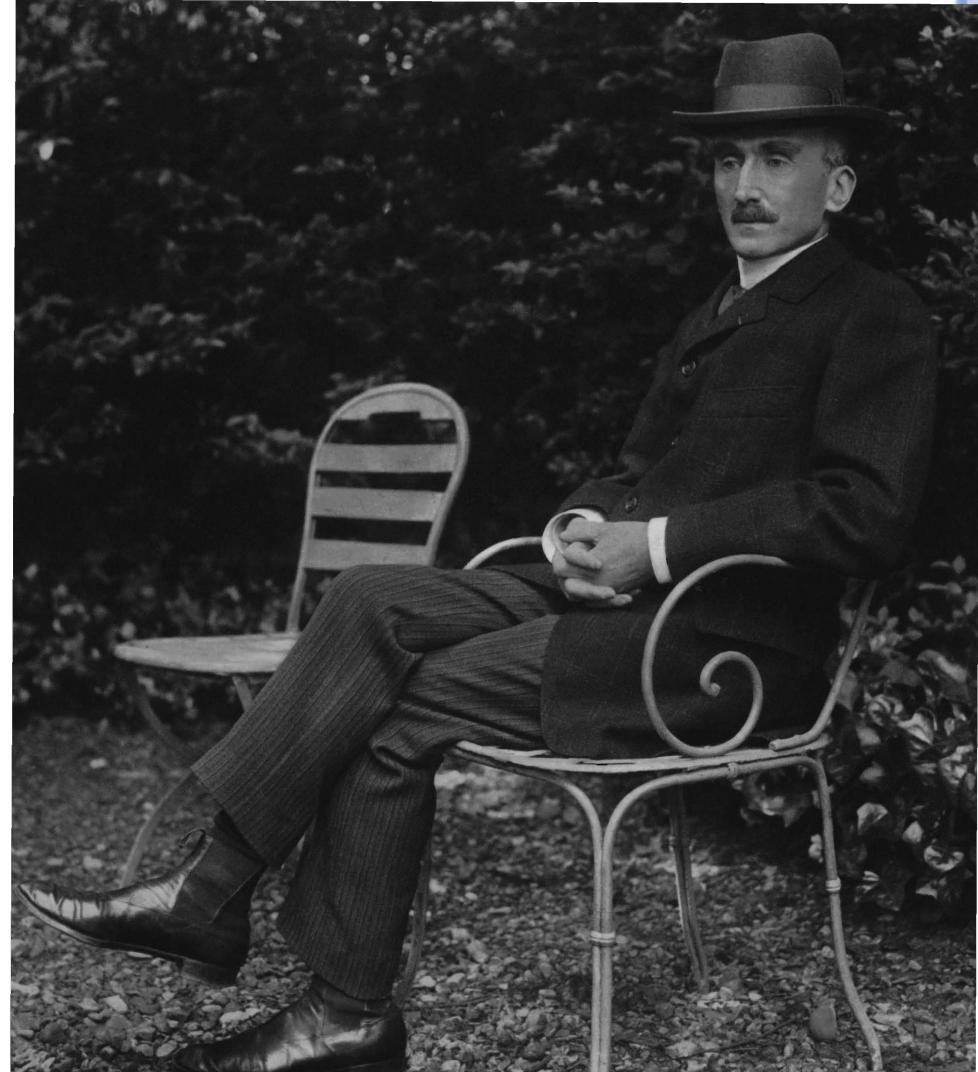
Era un filosofo francese impegnatosi da sempre sul problema del tempo.

Secondo la filosofia bergsoniana il processo continuo dell'evoluzione viene identificato con il "divenire temporale della coscienza".



Il tempo per Bergson era:

- Intimo
- Interiore
- Continuo
- Indivisibile
- Irripetibile
- Tempo della coscienza



Per Bergson il vero tempo è la durata effettiva della coscienza e non quello spazializzato poiché quest'ultimo è frutto di un'operazione che cerca di misurare una grandezza incommensurabile, sostiene inoltre che la coscienza percepisce il tempo come durata cioè che l'io vive il presente con la memoria del passato e l'anticipazione del futuro.

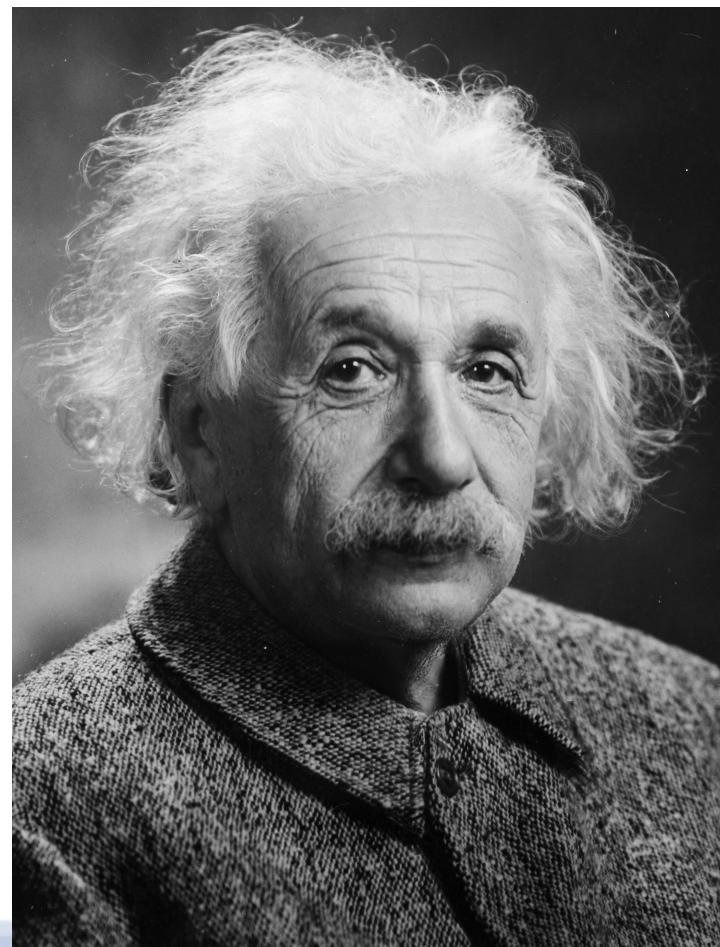
Il filosofo francese considera dunque il tempo gnoseologico che coincide con la durata vissuta, è un tempo qualitativo considerato come una grandezza incommensurabile e soggettiva.

La sua visione rimanda dunque alla vitalità e alla durata del tempo.

La concezione che Bergson ha del tempo rimanda a quella di Eraclito.

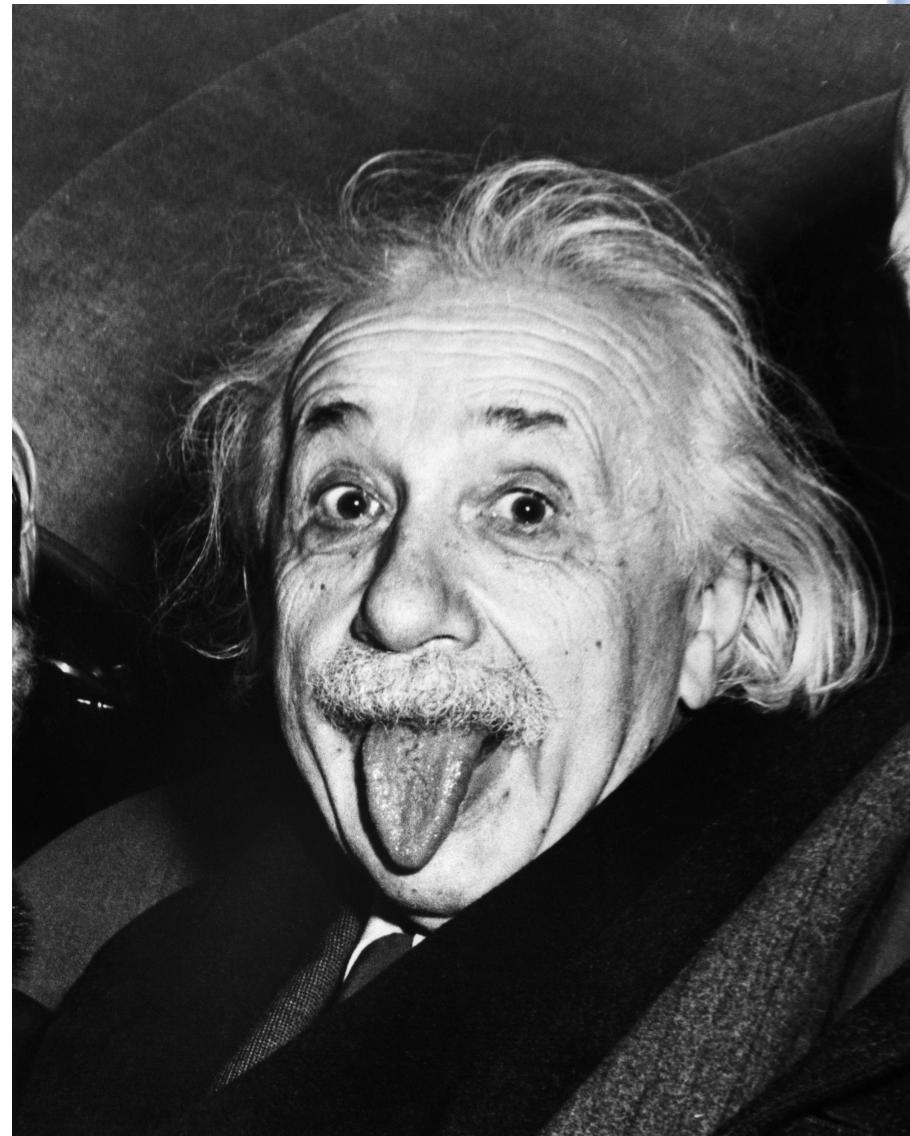
Albert Einstein

È stato un fisico e filosofo tedesco che aveva una concezione del tempo totalmente opposta a quella di Bergson



Per Einstein il tempo era:

- Oggettivo
- Non può esistere da solo
- Esteriore
- Spazializzato
- Meccanico
- Reversibile



Einstein elaborando la teoria della relatività sostiene che tempo e spazio si influenzano reciprocamente con la velocità e per questo sostiene che non può esistere tempo se non rapportato allo spazio.

Il tempo , secondo lo scienziato, non dipende solo dalla nostra concezione soggettiva poiché il tempo stesso ha in sé una propria oggettività e all'uomo sfugge il suo significato ultimo dal momento che non riusciamo a conoscere il suo inizio e la sua fine.

Queste supposizioni di Einstein portano quest'ultimo a credere che in realtà il tempo da solo non esiste poiché esiste solo la percezione soggettiva che ne ha l'uomo e di conseguenza anche il movimento appare illusorio o irreale e in questo il suo pensiero rispecchia quello del filosofo Parmenide.

Si può pertanto dire che Einstein tiene conto del tempo ontologico (reale) e quantitativo.

Il tempo è pertanto una realtà oggettiva dell'individuo.

Quello tenutosi alla “Société française de Philosophie” fu un dialogo fallimentare poiché non si trattava di un'incomprensione fra Bergson e Einstein, ma di un vero problema ontologico dal momento che i due avevano modi differenti di concepire la realtà e il tempo. Due visioni che ci riportano a contrapposizioni presenti già alle origini del pensiero filosofico.

Da un lato il tempo soggettivo, interiore e gnoseologico di Bergson legato ai concetti di Durée e Simultanéité definito già nel mondo greco con il termine “**AION**”, dall'altro quello oggettivo, spazializzato e ontologico legato alla teoria della relatività di Einstein definito “**CRONOS**”.

Links

1) Documento integrale scaricabile dell'incontro alla “*Société Francaise de Philosophie*” del 1922 :

http://s3.archive-host.com/membres/up/784571560/GrandesConfPhiloSciences/philocsc13_einstein_1922.pdf

Estratto:

“Séance du 6 avril 1922

LA THÉORIE DE LA RELATIVITÉ

...

M. Bergson.- ...Un approfondissement complet de cette œuvre devrait naturellement porter sur la théorie de la Relativité généralisée aussi bien que sur celle de la Relativité restreinte, sur la question de l'espace aussi bien que sur celle du temps (p. 360)je crois, que la théorie de la Relativité n'a rien d'incompatible avec les idées du sens commun. (p. 364)

M. Einstein. – La question se pose donc ainsi : Le temps du philosophe est-il le même que celui du physicien ? Le temps du philosophe, je crois, est un temps psychologique et physique à la fois ; or le temps physique peut être dérivé du temps de la conscience. Primitivement les individus ont la notion de la simultanéité de perception ; ils purent alors s'entendre entre eux et convenir de quelque chose sur ce qu'ils percevaient ; c'était une première étape vers la réalité objective. Mais il y a des événements objectifs indépendants des individus, et de la simultanéité des perceptions on est passé à celle des événements eux-mêmes. Et, en fait, cette simultanéité n'a pendant longtemps conduit à aucune contradiction à cause de la grande vitesse de propagation de la lumière. Le concept de simultanéité a donc pu passer des perceptions aux objets. De là à déduire un ordre temporel dans les événements il n'y avait pas loin, et l'instinct l'a fait. Mais rien dans notre conscience ne nous permet de conclure à la simultanéité des événements, car ceux-ci ne sont que des constructions mentales, des êtres logiques. Il n'y a donc pas un temps des philosophes ; il n'y a qu'un temps psychologique différent du temps du physicien. (p. 364).”

2) “*Il Tempo: seme della discordia tra filosofia e scienza*” di Emanuela Civilini (Università degli Studi dell’Insubria)

http://www.metabasis.it/articoli/13/13_civilini.pdf

- Giorgia Alunno – 3b Ls

IIS MAZZATINTI - Gubbio
a.s. 2016-17